I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE

Anno 2022 - Quaderno N. 3 - Storie

3
2022

La piccola scuola come Learning Hub della comunità

a cura di Giuseppina Rita Jose Mangione, Stefania Chipa e Giuseppina Cannella

Storie ■
Strumenti □
Studi □

La piccola scuola che abita la prossimità

PICCOLE SCUOLE
TRAME SOCIALI IN RETE

A cura di: *Giuseppina Rita Jose Mangione, Stefania Chipa e Giuseppina Cannella, INDIRE*
Postfazione di Francesca De Santis, INDIRE

Responsabile della collana e referente del gruppo di ricerca "Innovazione metodologica e organizzativa nelle scuole piccole": *Giuseppina Rita Jose Mangione, INDIRE*

Testi di: *Daniela Ruffolo, Maria Elena Tramelli, Alessandro Buttitta*

Coordinamento grafico: *Antonella Sagazio, INDIRE*

Redazione: *Assunta Gambale, INDIRE*

Comunicazione: *Fabiana Bertazzi e Michele Squillantini, INDIRE*

Grafica: *Paolo Curina con la collaborazione di Martina Trevisani*

Illustrazioni: *Andrea Paoli, INDIRE*

I QUADERNI DELLE PICCOLE SCUOLE • STORIE
N. 3/2022, Copyright 2022 INDIRE

ISBN 979-12-80706-25-6

Pubblicato online sul sito del Movimento delle Piccole Scuole
piccolescuole.indire.it - *giugno 2022*

La *Biblioteca di Lavoro* è stata un'opera editoriale unica e innovativa voluta e diretta da Mario Lodi, realizzata fra il 1971 e il 1979 da un gruppo di educatori composto da Fiorenzo Alfieri, Francesca Colombo, Tullio De Mauro, Caterina Foschi Pini, Alberto Gianola, Angelica Gianola, Roberto Lanterio, Palmira Maccarini, Luciano Manzuoli, Gioacchino Maviglia e Francesco Tonucci.
L'idea nasceva come progetto didattico alternativo al libro di testo unico. In un formato studiato attentamente per una indispensabile funzionalità, 80 volumetti fra "Documenti", "Letture" e "Guide", oltre a 68 schede, offrivano idee, spunti e strumenti operativi agli insegnanti, lasciando loro la più ampia libertà di scelta per operare secondo le esigenze della propria classe.
Una vera e propria enciclopedia delle esperienze didattiche più significative compiute in Italia. Un repertorio di consultazione dal quale insegnanti, genitori e ragazzi potevano prendere spunto per attuare, in qualsiasi situazione geografica e sociale, attività alternative alla scuola trasmissiva attraverso una metodologia articolata in strumenti per concreti e organici interventi didattici.
Mario Lodi e i suoi collaboratori volevano aiutare insegnanti e famiglie a conoscere il bambino e il bambino a conoscere se stesso e gli altri.
Tutti vogliamo una scuola migliore, umana e scientificamente corretta, che parta dall'esperienza del bambino per capire il mondo in cui viviamo. La *Biblioteca di Lavoro* aiutava a farlo.

Cosetta Lodi
Presidente della Casa delle Arti e del Gioco - Mario Lodi
http://www.casadelleartiedelgioco.it

A tanti anni di distanza dall'esperienza della *Biblioteca di Lavoro*, è ancora vivo il desiderio di costruire una scuola migliore. Ma ancora oggi, e forse più di allora, è forte la resistenza della scuola trasmissiva, radicata nelle pratiche e nell'immaginario come "scuola normale".
L' INDIRE ha il compito di dare sostegno e visibilità alle ricerche degli insegnanti che cercano di "traghettare la didattica verso proposte, organizzazioni, ambienti di apprendimento che valorizzino l'autonomia e la responsabilità degli allievi e siano capaci di sviluppare conoscenze e abilità significative e competenze durevoli" (*Indicazioni Nazionali. Nuovi scenari,* 2017).
Gli strumenti operativi della *Biblioteca di Lavoro* ideata da Lodi, in questo, erano molto efficaci. Con il loro linguaggio semplice e chiaro, la forma essenziale, la credibilità di un lavoro di ricerca profondamente radicato nelle pratiche e nell'esperienza viva dell'insegnamento, hanno contribuito al diffondersi di modi di fare scuola attiva, inclusiva, democratica. Più di tanti documenti programmatici, la documentazione e le tecniche didattiche raccolte in questa "enciclopedia" hanno offerto agli insegnanti strumenti per fare il cambiamento, per agire nella pratica in modo coerente ad una visione di innovazione pedagogica.
I *Quaderni delle Piccole Scuole*, suddivisi in "Storie", "Strumenti" e "Studi", rendono omaggio a questa esperienza che rappresenta un esempio per dar valore e seguito alla ricerca e alla sperimentazione educativa condotta nelle scuole.
Si ringraziano gli eredi di Mario Lodi per avere autorizzato l'utilizzo e la rielaborazione del materiale tratto dall'Opera *Bilblioteca di Lavoro* e Grandi & Associati che ha collaborato alla pubblicazione di questo volume.

I ricercatori del gruppo INDIRE - Piccole Scuole
http://piccolescuole.indire.it

Sommario

Introduzione
di Giuseppina Rita Jose Mangione, Stefania Chipa e Giuseppina Cannella, (INDIRE) 7

Ripartire dalla scuola: l'esperienza di Edu@ction Valley
di Daniela Ruffolo – Direzione Didattica "Don Lorenzo Milani" (SA) 13

Il progetto Polo RES: non solo un luogo fisico
di Maria Elena Tramelli – Dirigente IC Teglia (GE) 23

Un giardino per l'infanzia
di Alessandro Buttitta – Docente I.C.S. "Ignazio Buttitta" di Bagheria (PA) 37

Postfazione
Se la scuola diventa centro educativo della comunità: alcune tracce di lettura
di Francesca De Santis (INDIRE) 43

Introduzione

di Giuseppina Rita Jose Mangione, Stefania Chipa e Giuseppina Cannella, (INDIRE)

A livello internazionale stanno emergendo modelli di scuola che portano con sé l'idea di "prossimità", di istituzione educativa aperta al territorio. Si tratta di forme di scuola intese come "civic center" o "community school" (*Geminshftshule* e *Comprehensive School*) che affondano le radici nel pensiero di Dewey e della sua scuola laboratorio di Chicago dove l'istituzione scolastica interpreta, oltre al tradizionale ruolo di agenzia formativa, anche quello di "centro di aggregazione e di servizio per la comunità di riferimento".

Attraverso alleanze multifattoriali tra istituzioni scolastiche, enti locali e soggetti del territorio, la scuola diventa un presidio civico che sostiene la comunità con iniziative volte a contrastare le disuguaglianze e la povertà educativa (Coppola, Del Fabbro, Lanzani, Pessina, & Zanfi, 2021)[1]; al tempo stesso coinvolge la comunità nella progettualità educativa, mantenendo la regia di un'offerta culturale proposta anche attraverso l'ampliamento dell'ambiente di apprendimento al territorio e ai terzi spazi culturali (Mangione, Chipa, & Cannella, 2022 in press)[2] e tramite la collaborazione fra docenti, educatori ed esperti esterni che insieme progettano e conducono le attività didattiche.

Emergono forme di learning hub per migliorare l'offerta educativa e valorizzare il potenziale di tutti gli studenti, dando un ruolo a plessi distaccati sotto forma di struttura di servizi distribuita in cui sono presenti:

- presidi CPIA all'interno dei piccoli plessi;
- sportelli o sedi universitarie anche online;
- formazione delle famiglie per un ruolo attivo anche in casi di bambini in domiciliare;
- servizi per i bambini disabili (cognitivi e motori) (esempio: POLI RES…);

1. Coppola, A., Del Fabbro, M., Lanzani, A. S., Pessina, G., & Zanfi, F. (2021). Ricomporre i divari. Politiche e progetti territoriali contro le disuguaglianze e per la transizione ecologica. Bologna, Italia: Società editrice il Mulino. Tratto da https://www.mulino.it/isbn/9788815292285.

2. Mangione, G. R., Chipa, S., & Cannella, G. (2022 in press). Il ruolo dei terzi spazi culturali nei patti educativi territoriali. Verso una pedagogia della riconciliazione nei territori delle piccole scuole.

- biblioteche aperte e gestite dalla comunità;
- teatri culturali;
- laboratori maker e/o di orientamento professionale;
- servizi sulla salute e prevenzione.

Le alleanze trovano una cornice organizzativa nelle recenti forme di collaborazione tra scuola e territorio rappresentate in Italia dai Patti educativi di comunità (Cannella, Chipa, & Mangione, 2021)[3] e poggiano su alcuni costrutti:

- costrutto sociologico della "giustizia sociale e dell'identità culturale" (Macgill & Wyeld, 2009)[4] definita anche in termini di "reconciliation". La scuola viene intesa come una "social glue", come spazio per la partecipazione della comunità locale (Lewis, Kearns, Mccreanor, & Witten, 2010)[5].
- Costrutto educativo del territorio come "artefatto sociale" (Lefebvre, 2018)[6], come spazio di esperienza e come "sistema formativo allargato" (De Bartolomeis, 2018; Schafft, 2016)[7] per un'educazione diffusa (Cerini, 2021)[8]. La scuola diventa parte attiva nel territorio e il curricolo assume i connotati di una "conversazione animata tra dentro e fuori l'aula" (Bruner, 1997)[9].
- Costrutto socio-politico delle "Societal Challenges" (Barthes & Alpe, 2018)[10], singole azioni orientate verso la generazione di valore

3. Cannella, G., Chipa, S., & Mangione, G. R. (2021). Il valore del patto educativo di comunità. Una ricerca interpretativa nei territori delle Piccole Scuole. In G. R. Mangione, G. Cannella, & F. De Santis (A cura di), Quaderno della Ricerca #59 - Piccole scuole, scuole di prossimità (Vol. 59, p. 23-46). Torino: Loescher Editore.

4. Macgill, B., & Wyeld, T. (2009). The need for a reconciliation pedagogy: Educating for a more holistic shared Australian cultural heritage. 13th International Conference on Information Visualisation, IV, p. 555-560. Barcelona, Spain. doi:10.1109/IV.2009.80

5. Lewis, N., Kearns, R., Mccreanor, T., & Witten, K. (2010, Emerald Group Publishing Limite). School closures as breaches in the fabric of rural welfare: community perspectives from New Zealand. In P. Milbourne (A cura di), Welfare Reform in Rural Places: Comparative Perspectives (p. 219-236). Emerald Group Publishing Limite.

6. Lefebvre, H. (2018). La produzione dello spazio. Pgreco Editore.

7. De Bartolomeis, F. (2018). Fare scuola fuori della scuola. Roma: Aracne. Schafft, K. A. (2016). Rural education as rural development: understanding the rural school–community well-being linkage in a 21st-century policy context. Peabody Journal of Education, 91(2), 137-154. doi:10.1080/0161956X.2016.1151734.

8. Cerini, G. (2021). Atlante delle riforme (im)possibili. Napoli: Tecnodid.

9. Bruner, J. (1997). La cultura dell'educazione. Milano: Feltrinelli.

10. Barthes, A., & Alpe, Y. (2018). The rural school, a polysemous object with significant societal challenges? Current research contexts and positions. In P. Champollion, A. Barthes, & Y. Alpe, Evolutions of the Complex Relationship Between Education and Territories (p. 207-222). ISTE - Wiley.

che diventano patti territoriali partecipati, generativi di comunità (Equo, Etico, Sostenibile).

- Costrutto urbanistico di scuola come "rigeneratore del territorio", avamposto per strategie di manutenzione nell'ottica di una scuola di comunità. Le scuole mostrano spesso deboli relazioni con spazi limitrofi (strade e parcheggi, giardini e playgrounds) e contesti territoriali (Mattioli, Renzoni, & Savoldi, 2021)[11]. Gli scenari evolutivi spostano l'attenzione dal patrimonio edilizio alle aree di pertinenza, agli spazi di prossimità e di contesto.

All'interno del Movimento delle Piccole scuole di INDIRE numerose sono le buone pratiche di scuole che si aprono verso l'esterno e lo fanno in modo strutturato da anni. È stato così possibile negli anni comprendere in profondità alcune realtà, risalire al sistema di significati di scuola di prossimità fatto proprio da ciascuna scuola, e pervenire ad una prima articolazione di tematizzazioni sulla base di assi specifici su cui creare alleanze con il territorio (Mangione & Cannella, 2021)[12]:

- alleanza territoriale per garantire il diritto allo studio tramite le tecnologie (remoteness);
- alleanza territoriale per una scuola al servizio della comunità (community);
- alleanza territoriale per una scuola aperta (openess);
- alleanza territoriale per una scuola che educa all'ambiente e cittadinanza (sustainibility).

Queste aperture, che le scuole possono percorrere tutte o in parte nelle loro progettualità educative inserite nel PTOF, mantengono nelle piccole scuole due tratti comuni:

- la cultura del territorio a cui si ispirano non corre mai il pericolo di scadere in chiusura (De Bartolomeis, 2018)[13] ma anzi è ponte per la costruzione di alleanze anche internazionali (Mangione & Cannella, 2021)[14];

---

11. Mattioli, C., Renzoni, C., & Savoldi, P. (2021). Scuole e territori fragili : il modello lungimirante del Contrat École a Bruxelles. Territorio, 97(2 supplemento), 67-76.

12. Op. cit

13. Op. cit

14. Op. cit.

- pongono nuove sfide in termini di progettazione degli spazi senza soluzione di continuità fra interno ed esterno e di costruzione di gruppi misti di docenti ed educatori esterni (Cheminais, 2009)[15].

In questo senso, possiamo dire che le esperienze delle piccole scuole che si aprono all'esterno spingono in avanti la frontiera dell'educazione verso la definizione di una nuova *forme scolaire* (Maulini & Perrenoud, 2005)[16] capace di andare oltre i limiti e le contraddizioni del modello di istruzione dominante. Questa scuola che abita la prossimità tende verso lo scenario di learning hub che recenti ricerche dell'OECD hanno individuato come prospettiva dell'educazione dopo la pandemia (OECD, 2020)[17].

Il Quaderno dal titolo "La piccola scuola come Learning-Hub della comunità" accompagna il lettore nella scoperta di forme di learning hub che fanno sì che la scuola si ripensi come ecosistema educativo ampio e interconnesso con i luoghi e i servizi della comunità.

In "*Ripartire dalla scuola: l'esperienza di Edu@ction Valley*" di Daniela Ruffolo – Direzione Didattica "Don Lorenzo Milani" (SA) la piccola scuola diventa civic center di un ecosistema formativo sostenibile sul territorio e si fa carico anche per via della collaborazione con CPIA, del superamento della povertà educativa del territorio partendo dalle famiglie stesse: i corsi sono frequentati da genitori, ex alunni, cittadini italiani e stranieri, e perfino dai nonni.

L'esperienza "*Un giardino per l'infanzia*" raccontata da Alessandro Buttitta, docente presso l'I.C.S. "Ignazio Buttitta" di Bagheria (PA), ci fa comprendere come, nelle maglie dell'alleanza multifattoriale con gli enti e le associazioni del territorio di cui fa parte, una piccola scuola che si pone come learning hub può riuscire ad esercitare un ruolo propulsivo nell'ispirare anche politiche urbane e territoriali di pianificazione e rigenerazione per una riqualificazione degli spazi pubblici in prossimità delle scuole o una rigenerazione dei quartieri urbani più fragili.

---

15. Cheminais, R. (2009). Effective Multi-Agency Partnerships: Putting Every Child Matters Into Practice. SAGE Publications Ltd.

16. Maulini, O., & Perrenoud, P. (2005). La forme scolaire de l'éducation de base : tensions internes et évolutions. In O. Maulini, & C. Montandon, Les formes de l'éducation : variété et (p. 147-168). Bruxelles: De Boeck. Tratto da https://archive-ouverte.unige.ch/unige:38466.

17. OECD. (2020). Back to the Future of Education: Four OECD Scenarios for Schooling, Educational Research and Innovation. Parigi: OECD Publishing.

Infine, l'occhio cade su esperienze nazionali volte specificatamente all'inclusione e all'integrazione degli studenti con fragilità e disabilità. Il "*Polo RES: non solo un luogo fisico*" di Maria Elena Tramelli, dirigente dell'IC Teglia (GE) presenta una idea di scuola dell'integrazione, attraverso un più spinto ruolo di presidio che permette alla scuola di sviluppare e potenziare tramite gli spazi del POLO le proficue relazioni educative e di apprendimento con la classe in cui il bambino è inserito.

Di fatto le esperienze presentate in questo quaderno sposano l'idea di scuola intesa come nodo di un sistema formativo allargato (De Bartolomeis, 2018)[18] in cui l'apprendimento assume i connotati di un percorso su misura seppure entro percorsi collaborativi che prevedono momenti di autovalutazione e di responsabilizzazione. Anche gli spazi dedicati all'apprendimento vanno oltre l'aula e includono luoghi presenti fuori dal cancello della scuola: dagli spazi in natura, ai luoghi urbani, fino agli ambienti della cultura come musei e biblioteche. Questa nuova forma di scuola inoltre responsabilizza la comunità nel progetto educativo (Schafft, 2016)[19] e si configura come luogo di partecipazione per i diversi attori del territorio.

Le esperienze presentate in questo Quaderno mostrano come cambia la fisionomia dell'istituzione scolastica e come essa possa assumere il ruolo di baricentro della comunità, i cui bisogni e fragilità contribuisce a riequilibrare facendo propria quella visione postmaniana dell'educazione come termometro sociale.

18. Op. cit.

19. Op. cit.

Ripartire dalla scuola: l'esperienza di Edu@ction Valley

di Daniela Ruffolo – Direzione Didattica "Don Lorenzo Milani" (SA)

La Direzione Didattica "Don Lorenzo Milani" opera sul territorio di Giffoni Valle Piana in provincia di Salerno. La cittadina, che conta circa 12.000 abitanti dislocati in un'area geografica di tredici frazioni su una superficie di circa 89 km/quadrati, dista circa 25 km dalla città capoluogo di provincia, senza collegamento ferroviario e con trasporto pubblico su gomma molto carente.

Direzione Didattica "Don Lorenzo Milani"

L'economia giffonese, un tempo fondata soprattutto sull'agricoltura e sulla pastorizia, negli ultimi anni ha registrato un fenomeno crescente di abbandono dei campi a favore del settore terziario, piccole imprese familiari, impiegati e commercianti, attività favorite anche dalla presenza dell'evento cinematografico internazionale del Giffoni Film Festival. Ciò nondimeno il contesto socio-economico è debole e in forte crisi.

La scuola conta cinque plessi di primaria e infanzia distribuiti sul territorio comunale: in particolare due plessi infanzia e primaria sono ubicati in due frazioni, Chieve e S. Caterina, caratterizzate da isolamento sociale rispetto al centro della cittadina.

Plesso S. Caterina

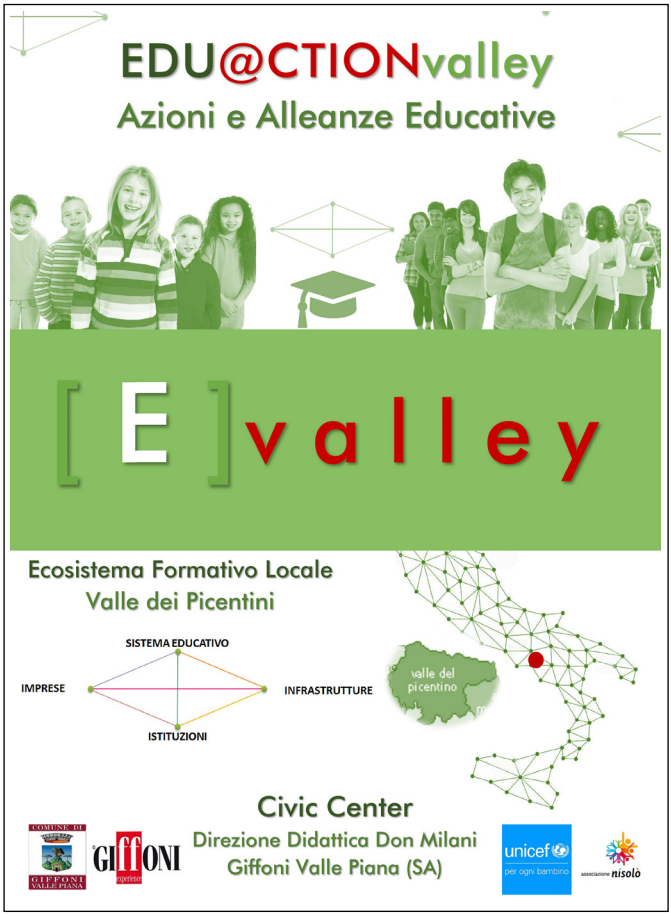
Un'alleanza educativa territoriale per combattere la povertà educativa

Negli ultimi anni la scuola ha assunto sempre più un ruolo decisivo nell'educazione delle nuove generazioni, anche a seguito delle fragilità genitoriali sempre più evidenti nelle giovani famiglie. Infatti, l'analisi di contesto condotta dalla scuola mostra che il livello culturale generale dei genitori di età compresa fra i 20 e 30 anni si è notevolmente abbassato, con punte preoccupanti di analfabetismo di ritorno. I dati Invalsi restituiscono una percentuale di genitori in possesso di sola licenza media ben oltre il 50%.

Come diretta conseguenza di ciò i bambini in ingresso, sia nella scuola dell'infanzia sia nella scuola primaria, mostrano di non essere in possesso di prerequisiti adeguati, e il gap purtroppo aumenta di anno in anno. Diffuso è l'abbandono degli studi in età adolescente. Il fenomeno, che si è acuito anche a causa dell'emergenza COVID, necessita di risposte educative immediate da parte non solo della scuola, ma da parte di tutta la comunità educante per combattere la povertà educativa di un territorio e sostenere le famiglie nella crescita delle nuove generazioni.

Da qui nasce il progetto di alleanza educativa territoriale che ha dato vita all'"Edu@ction Valley" dei Picentini, con la piccola scuola divenuta *civic center* di un ecosistema formativo sostenibile sul territorio[20]. Alla base di una società della conoscenza vi sono le reti e le connessioni per la sharing economy di conoscenze, esperienze e competenze.

20. Per saperne di più: www.eduactionvalley.it



Pannello Educ@tion Valley – Azioni e Alleanze Educative

La scuola è concepita come civic center di un ecosistema formativo sostenibile sul territorio

L'Edu@ction Valley, il cui learning hub è la Direzione Didattica Don Milani di Giffoni Valle Piana, attualmente coinvolge il Comune di Giffoni Valle Piana (SA), l'Associazione Nisolò, il CPIA di Salerno, l'Ordine dei Medici della provincia di Salerno, l'UNICEF provincia di Salerno, il Giffoni Film Festival, l'IPSEOA Virtuoso di Salerno, l'IC Trifone e l'IIS Glorioso di Montecorvino Rovella, Future Food Institute e Future Food Mediterraneo, le Associazioni Southland, Il Gabbiano, Mondo Famiglia, il Complesso Bandistico Rinaldi, l'Oratorio Giovanni II Anspi e la Proloco di Giffoni Valle Piana, ma è in progres-

siva espansione per coinvolgere i comuni, le scuole e il terzo settore di tutto il comprensorio.

Il ruolo della scuola è pertanto altamente significativo, tenendo conto dei percorsi innovativi attivati nell'ultimo decennio: l'innovazione didattico metodologica, con attenzione alla formazione continua di qualità di tutto il personale docente (sulla qualità della gestione e della valutazione dei processi e dei risultati con il CAF, sulla qualità della didattica innovativa e inclusiva con il CNIS, INDIRE, Piccole Scuole, sulla valutazione degli apprendimenti con Invalsi).

Determinante è stata l'attivazione del tempo pieno alla primaria nel 2013 (che interessa i 2/3 della scuola), nonché l'adozione del modello *Senza Zaino*[21] che si fonda sui principi di comunità, condivisione e inclusione, i progetti ministeriali come *Joy of Moving*. Nel tempo si sono consolidati percorsi di eccellenza, come il *Trinity Excellence Award* per i risultati ottenuti nella certificazione delle competenze nella lingua inglese, il riconoscimento *CAF Effective User* per la qualità del management.

La scuola diventa propulsore di innovazione e di crescita culturale e civile

Stand della scuola al Giffoni Film Festival 2019

Significative sono le collaborazioni della scuola con Invalsi e INDIRE. Attualmente è in corso la sperimentazione del modello didattico Dbook[22], proprio in collaborazione con il Movimento delle Piccole Scuole, oltre alla partecipazione alle preziose occasioni di formazione e confronto offerte dal Movimento. Questi traguardi hanno rafforzato

21. Per approfondire: https://www.scuolasenzazaino.org

22. Per saperne di più: https://piccolescuole.indire.it/iniziative/dbook/

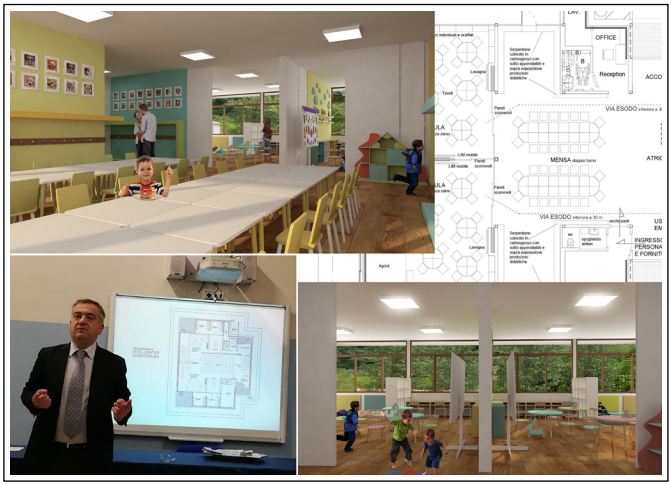
la comunità scolastica che, grazie a una sempre più rafforzata e consapevole identità e senso di appartenenza, ha avviato un processo di integrazione scuola-territorio per coinvolgere i partner istituzionali e non, in modo particolare le famiglie, nell'educazione delle nuove generazioni e combattere la povertà educativa.

Genitori a scuola

Gli spazi della scuola diventano laboratori di ricerca e progettualità per promuovere apprendimenti significativi

Un traguardo significativo è la forte sinergia tra l'Ente Comunale e la scuola: entrambi collaborano nella pianificazione di interventi di ristrutturazione degli edifici scolastici e nella gestione di spazi esterni alla scuola per la comunità educante diffusa (scuola e partner). Frutto di questa collaborazione è la ristrutturazione partecipata scuola-comune del plesso dell'infanzia di Chieve, i cui spazi interni ed esterni sono stati progettati da architetti del Comune, un architetto esperto di spazi educativi partner della scuola, docenti e genitori[23].

23. Articolo su Esha Magazine, March 2021 (https://file.coffee/u/DHeGYs9qvm.pdf)



Studio per la ristrutturazione del plesso dell'infanzia di Chieve

Gli spazi pubblici, fra scuola e territorio, valorizzano l'esperienza e le conoscenze della comunità per una crescita culturale della popolazione

Con i fondi del progetto "Con i Bambini – L'ora di lezione non basta"[24] che coinvolge 15 Istituti scolastici della Rete nazionale delle scuole Senza Zaino di 8 regioni e 15 partner a carattere nazionale, è in corso la riqualificazione del cortile dell'edificio principale con intervento di ristrutturazione leggera, ovvero l'allestimento di una struttura a pergola modulare e modulabile bioclimatica per spazi didattici all'aperto a disposizione della scuola e dei partner dell'ecosistema formativo.

Pergola bio-climatica

24. https://www.senzazaino.it/attivita/ora-lezione-non-basta

Anche questo intervento è frutto di co-progettualità tra scuola ed ente comunale. Da anni il terzo settore collabora con la scuola per la stesura del curricolo formativo locale condiviso, contribuendo all'offerta formativa curriculare ed extracurricolare (PON, POR Campania Scuola Viva, Progetto Con i bambini L'Ora di lezione non Basta ed altro) e usufruisce degli spazi della scuola per le proprie attività.

Co-progettazione scuola-ente comunale

Il curricolo formativo "locale" è il risultato della co-progettazione tra scuola, ente locale e terzo settore

Fra i partner dell'Edu@ction Valley vi è il CPIA di Salerno, Centro Provinciale d'Istruzione per gli Adulti che da 2015 ha sostituito il CTP, Centro Territoriale Permanente. Il CPIA opera in modo reticolare su tutto il territorio provinciale in raccordo con gli enti locali per rispondere al meglio alla domanda di istruzione e formazione degli adulti e dei soggetti più deboli, al fine di innalzare i livelli di istruzione della popolazione adulta, straniera e NEET.

Progetto Cinema con il CPIA (2019)

Nel processo educativo sono coinvolte figure professionali diverse a garanzia della sostenibilità sociale

A Giffoni, grazie alla sinergia con l'Ente Comunale e la scuola, il CPIA Salerno ha attivato da 4 anni nei locali della Don Milani percorsi di istruzione di primo livello finalizzati al conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo d'istruzione e al conseguimento delle competenze di base previste dall'obbligo di istruzione rivolti a ragazzi +16 drop-out e adulti (lifelong learning).

Come rilevato dall'OCSE con il Progetto PIAAC, *Programme for International Assessment of Adult Competencies*, in Italia la literacy e numeracy degli adulti è di gran lunga inferiore rispetto a quella dei cittadini degli altri paesi europei. Il deficit formativo degli adulti della comunità giffonese è significativo, come testimoniano i dati ESCS (*Economic, Social and Cultural Status*) delle rilevazioni Invalsi che definiscono lo status sociale, economico e culturale delle famiglie degli studenti che partecipano alle Prove INVALSI. Pertanto, la collaborazione del CPIA in Edu@ction Valley è fondamentale per combattere la povertà educativa del territorio partendo dalle famiglie stesse: i corsi sono frequentati da genitori, ex alunni, cittadini italiani e stranieri, e perfino dai nonni, a riprova dell'importanza di offrire servizi per la formazione degli adulti, soddisfacendo le esigenze di sapere, di competenze e abilità della learning community.

Altra partnership strategica in Edu@ction è quella con l'IPSSEOA Virtuoso di Salerno che conta molti studenti di Giffoni e che collabora

per la valorizzazione della filiera agroalimentare dei Picentini, risorsa culturale ed economica del territorio (Nocciola Tonda di Giffoni e castagne, Olio extravergine d'oliva delle colline salernitane ed altro).

Il Giffoni Film Festival e la scuola operano in sinergia per la diffusione della cultura cinematografica, con i progetti Cinema per la scuola (Cinemalab e Visioni fuori luogo): l'ISS Glorioso ha attivo a Giffoni il corso professionale ad Indirizzo Produzione Industriale - Opzione Produzione Audiovisivi.

Progetto CinemaLab

La scuola diventa il luogo di incontro tra sapere formale e informale consentendo un apprendimento significativo

Edu@ction Valley collabora con la Don Milani per la stesura del PTOF d'istituto, ha partecipato all'attuazione del Piano Estate, e negli ultimi mesi, grazie alla progettualità partecipata, ha inviato candidatura al bando per le Comunità Educanti 2020, al bando della Presidenza del Consiglio dei Ministri Dipartimento delle Politiche della Famiglia Progetto Learning to the Future 2030, al bando Contrasto alla povertà educativa Agenzia per la coesione territoriale, al bando Nel cuore del Sud Fondazione con il Sud dal titolo Sud experience, al bando Fondazione Chiesa Valdese @securenature.

Il progetto Polo RES: non solo un luogo fisico

di Maria Elena Tramelli – Dirigente IC Teglia (GE)

Il progetto Polo RES

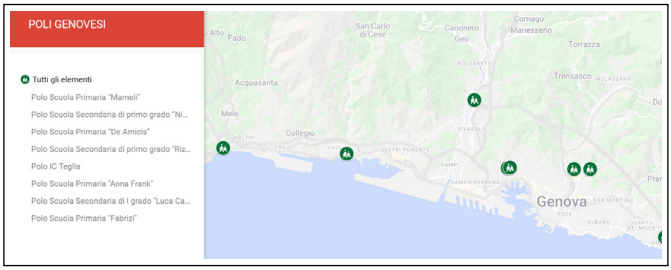
Il progetto Polo RES (Risorse Educative Specializzate) non è solo un luogo fisico, è una possibilità per i bambini e le bambine coinvolti in questa realtà educativa di coniugare la delicatezza dei propri bisogni essenziali con le istanze dell'età in obbligo scolastico. Prima di realizzare uno spazio fisico ci deve essere uno spazio mentale e il progetto Polo RES è sicuramente qualcosa che deve essere supportato, voluto e aiutato da tanti punti di vista per poi diventare un luogo fisico. Qui, più che altrove, la personalizzazione del percorso educativo e didattico, nelle sue diverse forme, attua il diritto allo studio come il dettato costituzionale ci ribadisce nella sua inesauribile forza etica.

ll Polo è una risorsa frutto della sinergia complessa di molti soggetti istituzionali

Il progetto Polo Res è un progetto originale nato nel Comune di Genova per consentire agli alunni con disabilità gravi e complesse di accedere al diritto all'istruzione. Iscrivendosi al Polo, l'alunno usufruisce contemporaneamente dell'assistenza necessaria e della frequenza in una scuola insieme ai coetanei.

Il primo progetto Polo RES nasce a Teglia nell'anno scolastico 1983/84 come modello innovativo in seguito alla chiusura delle Scuole Speciali. Negli anni successivi tale modello viene esteso ad altre scuole della città in modo da coprire il territorio comunale. Il progetto si fonda sulla sinergia di più soggetti interistituzionali:

- il Comune di Genova mette a disposizione spazi particolarmente attrezzati nelle scuole, Operatori Socio-Assistenziali, trasporti, servizio mensa e ausili personalizzati per gli alunni;
- l'Ufficio Scolastico Regionale per la Liguria assegna agli alunni i docenti di sostegno;
- la A.S.L. 3 Genovese garantisce il supporto di neuropsichiatri infantili e il personale infermieristico, laddove necessario;
- i Poli Genovesi sono 8 e sono frequentati da circa 70 alunni di età compresa tra i 6 e i 18 anni.



Gli 8 Poli Genovesi

Nei Polo interagiscono figure professionali con competenze diverse: insegnanti, operatori socio-assistenziali, socio-educativi e infermieri

- **Centro**: quartiere San Teodoro polo scuola primaria "Mameli" e polo scuola secondaria di primo grado "Nino Bixio".
- **Ponente**: polo scuola primaria "De Amicis" a Voltri e polo scuola secondaria di primo grado "Rizzo Alessi" a Pegli.
- **Valpolcevera**: polo dell'Istituto Comprensivo Teglia (primaria e secondaria di primo grado) a Teglia.
- **Valbisagno**: polo scuola primaria "Anna Frank" a Marassi e polo scuola secondaria di primo grado "Cambiato" a Quezzi.
- **Levante**: polo scuola primaria "Fabrizi" a Quarto.

Le istituzioni scolastiche integrano tutte queste risorse con quelle presenti nella scuola, organizzano gli orari e le attività didattiche all'interno del Piano dell'Offerta Formativa dell'Istituto. La Rete "Non Uno di Meno" coordina i progetti delle singole ISA, favorisce lo scambio di esperienze, di competenze e di buone pratiche, organizza attività di formazione comuni.

Nei Polo RES si trovano figure professionali con competenze diverse e facenti capo a istituzioni differenti, che interagiscono e collaborano. La specificità delle competenze è imprescindibile, ma grazie alla contemporanea presenza di risorse educativo-didattiche e sanitarie, è possibile, nel rispetto dei limiti e nella valorizzazione delle potenzialità, organizzare attività che contribuiscano al miglioramento della qualità della vita di ogni alunno**.**

Ogni progetto Polo prevede la partecipazione di un piccolo nucleo di alunni (massimo 10). Gli alunni sono iscritti in classi di scuola comune e partecipano ai progetti Poli RES presso le scuole primarie dall'età di sei anni e a quelli presso le scuole secondarie di primo grado dagli undici anni fino ai diciotto anni compiuti.

Per ogni alunno del Polo viene formulato, come per tutti gli alunni con disabilità, il Piano Educativo Individualizzato. Oltre a ciò, viene formulato un piano di lavoro settimanale che scandisce, giorno per giorno gli ingressi al Polo degli alunni di scuola comune per attività di laboratorio.

I laboratori (pittura, musica, cucina, teatro, giardinaggio, psicomotricità, vela, cucina, ecc.) coinvolgono uno o più alunni del progetto Polo con le classi di appartenenza con un gruppo di alunni della scuola.

Laboratorio di Arte – Polo IC Teglia

Nei Polo si sperimentano forme innovative di intervento pedagogico basate sulla collegialità

I Polo come centro d'innovazione educativa

L'organizzazione delle attività dei Poli costituisce l'occasione per attuare, sviluppare e sperimentare forme innovative di intervento pedagogico fondate sulla collegialità dell'approccio educativo.

Il Piano Educativo Individualizzato di ciascun alunno è patrimonio di tutti i docenti del progetto Polo RES. Infatti, ogni alunno non è assegnato a un singolo docente ma tutti i docenti hanno cura di tutti gli alunni, secondo un progetto condiviso e organizzato. Tutti i docenti del Polo concorrono poi alla progettazione del piano settimanale delle attività.

La Rete "Non Uno di Meno" si propone di mantenere e valorizzare i caratteri innovativi già presenti e promuoverne le potenzialità di sviluppo organizzando incontri programmati annualmente ai diversi

livelli (dirigenti scolastici, referenti, docenti) per rendere più agevole la comunicazione interna ed esterna realizzando attività di formazione rivolte a tutti i docenti dei Poli per favorire la crescita professionale e il confronto, con particolare riguardo ai nuovi assunti. Ogni Polo RES non agisce in modo isolato ma trae vantaggio e stimolo dal confronto e dal dialogo con gli altri. Il progetto è frutto di un'organizzazione complessa strutturata e flessibile.

Una pluralità di spazi organizzati

Il Polo è caratterizzato da una pluralità di spazi specificatamente organizzati: aule polivalenti funzionali dotate di arredi e strumenti adeguati. Le aule sono dunque veri e propri laboratori, usati principalmente dagli alunni del progetto Polo, per le attività individualizzate, ma anche da tutti gli alunni della scuola.

I laboratori favoriscono una didattica aperta, integrata e inclusiva

Laboratorio Yoga – Polo scuola primaria "Fabrizi" a Quarto

Gli spazi del Polo sono funzionali a una didattica aperta e integrata. Le aule sono spazi flessibili che si modificano e si gestiscono a seconda delle necessità. Bisogna offrire stimoli quando è necessario ma al contempo è sempre opportuno valutare il rischio dell'iperstimolazione che potrebbe risultare stancante, causare demotivazione, disattenzione, malessere e quindi, anche per questo aspetto occorre usare estrema cautela.

Aula motoria - polo scuola primaria "Mameli"

In molti dei Poli RES il Comune di Genova, grazie al progetto "Adotta un Polo"[25] ha già allestito aule multisensoriali, con l'obiettivo di diffonderle in ogni istituto che ospita il progetto.

Aula multisensoriale – Polo IC Teglia

L'aula multisensoriale è un luogo accogliente dove si gioca con le luci, i colori, la musica, gli aromi, il tatto

25. https://smart.comune.genova.it/pagine/progetto-adotta-un-polo-direzione-politiche-dellistruzione-le-nuove-generazioni-e-politiche

Una pluralità di tempi coordinati

La scansione della giornata scolastica, la programmazione pluriennale, la programmazione annuale, l'organizzazione oraria, l'organizzazione oraria della sezione, la programmazione individualizzata, il rispetto dei tempi di apprendimento del singolo alunno, la programmazione individualizzata didattica annuale, sono solo una parte dell'elenco dei tempi che coesistono e che devono trovare il loro corretto riconoscimento.

Le attività proposte, quelle specifiche del Polo e quelle dei Laboratori aperti, si inseriscono all'interno della struttura della giornata: i ritmi scandiscono le azioni abituali del bambino per promuovere una embrionale struttura temporale.

Un'organizzazione complessa: strutturata e flessibile

LUNEDI	MARTEDI	MERCOLEDI	GIOVEDI	VENERDI
9.00/10.00	9.00/10.00	9.00/10.00	9.00/10.00	9.00/10.00
Accoglienza e attività legate all'autonomia	Accoglienza e attività legate all'autonomia	Accoglienza e attività legate all'autonomia	Accoglienza e attività legate all'autonomia	Accoglienza e attività legate all'autonomia
Attività individualizzata Insegnante-alunno " " +OSA	Attività individualizzata Insegnante-alunno " " +OSA	Attività individualizzata Insegnante- alunno " " +OSA	Attività individualizzata Insegnante-alunno " " +OSA	Attività individualizzata Insegnante-alunno " " +OSA
10.00/10.30	10.00/10.30	10.00/10.30	10.00/10.30	10.00/10.30
Merenda con piccoli gruppi di alunni delle classi. Attività ludiche	Merenda con piccoli gruppi di alunni delle classi. Attività ludiche	Merenda con piccoli gruppi di alunni delle classi. Attività ludiche	Merenda con piccoli gruppi di alunni delle classi. Attività ludiche	Merenda con piccoli gruppi di alunni delle classi. Attività ludiche
11.00/13.00	11.00/13.00	11.00/13.00	11.00/13.00	11.00/13.00
Attività laboratoriali con gruppi di alunni delle classi. Insegnante-alunno " " +OSA	Attività laboratoriali con gruppi di alunni delle classi. Insegnante-alunno " " +OSA	Attività laboratoriali con gruppi di alunni delle classi. Insegnante-alunno " " +OSA	Attività laboratoriali con gruppi di alunni delle classi. Insegnante-alunno " " +OSA	Attività laboratoriali con gruppi di alunni delle classi. Insegnante-alunno " " +OSA
12.00/14.00	12.00/14.00	12.00/14.00	12.00/14.00	12.00/14.00
Due turni di mensa -dalle 12 alle 13 con gruppi di alunni delle classi -dalle 13 alle 14 Con una classe Osa – alunno " Insegnante-alunno " Attività ludiche	Due turni di mensa -dalle 12 alle 13 con gruppi di alunni delle classi -dalle 13 alle 14 Con una classe Osa – alunno " Insegnante-alunno " Attività ludiche	Due turni di mensa -dalle 12 alle 13 con gruppi di alunni delle classi -dalle 13 alle 14 Con una classe Osa – alunno " Insegnante-alunno " Attività ludiche	Due turni di mensa -dalle 12 alle 13 con gruppi di alunni delle classi -dalle 13 alle 14 Con una classe Osa – alunno " Insegnante-alunno " Attività ludiche	Due turni di mensa -dalle 12 alle 13 con gruppi di alunni delle classi -dalle 13 alle 14 Con una classe Osa – alunno " Insegnante-alunno " Attività ludiche
14.00/16.00	14.00/16.00	14.00/16.00	14.00/16.00	14.00/16.00
Attività individualizzata e/o laboratoriale insegnante-alunno " +OSA	Attività individualizzata e/o laboratoriale insegnante-alunno " +OSA	Attività individualizzata e/o laboratoriale insegnante-alunno " +OSA	Attività individualizzata e/o laboratoriale insegnante-alunno " +OSA	Attività individualizzata e/o laboratoriale insegnante-alunno " +OSA

Esempio di orario

È dunque indispensabile una forte organizzazione, declinata in modo preciso e uno stretto coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti, che consente anche di essere flessibili per potersi adattare ai bisogni emergenti senza mutare le proprie finalità. Per la programmazione personalizzata, il rispetto dei tempi del singolo alunno è imprescindibile. Per noi dirigenti, per i docenti, per gli OSA e per gli infermieri che operano all'interno del progetto Polo RES è essenziale essere coscienti che il lavoro, pur rispettando le modalità e le tempistiche che possano essere necessarie al bambino in quel particolare frangente, non può essere improvvisato nella sua quotidianità. Il lavoro del progetto Polo, come e più di ciò che avviene in qualsiasi contesto scolastico, deve essere attento ai bisogni dei bambini. È dunque indispensabile una forte organizzazione, declinata in modo preciso. Nella sua struttura "tecnica" si dettaglia una programmazione puntuale delle attività e delle fasi della giornata scolastica. Per ogni alunno inserito nel progetto si specificano i laboratori, dove avvengono, chi li gestisce, in quali spazi, con quale classe o gruppo di compagni. Se c'è una forte organizzazione, uno stretto coordinamento tra tutti i soggetti coinvolti, è possibile anche essere flessibili. La cosa importante è non improvvisare la risposta specifica all'imprevisto, non "rispondere" al bisogno contingente dell'alunno senza una decisione coerente con il progetto generale.

Nella programmazione personalizzata è necessario rispettare i tempi del singolo alunno

Una didattica integrata

Il progetto Polo RES è caratterizzato da una didattica integrata con l'ambiente scuola al fine di sviluppare e potenziare proficue relazioni educative e di apprendimento. I momenti di laboratorio rappresentano il cardine del percorso di inclusione e costituiscono una risorsa per tutti gli alunni.

Attività motoria integrata - - Polo scuola primaria "Fabrizi" a Quarto

La didattica laboratoriale favorisce il coinvolgimento e la partecipazione

Accanto alle necessarie attività individualizzate risultano peculiari nell'esperienza di integrazione scolastica degli alunni con disabilità complessa, le seguenti modalità:

- attribuzione di una classe di riferimento per ogni alunno che partecipa ad attività specifiche e a momenti ludici socializzanti;
- condivisione del tempo e dello spazio mensa con i coetanei del plesso;
- partecipazione degli alunni del Polo a tutte le attività della scuola;
- inserimento in piccolo gruppo per momenti ludici liberi negli spazi del Polo;
- attività strutturate di laboratorio svolte da gruppi di alunni delle classi negli spazi delle sezioni Polo.

Obiettivi

- avviare gli alunni alla conoscenza degli spazi, dei tempi, degli oggetti e delle attività proprie di ciascun ordine di scuola;
- promuovere la continuità affettiva con gli insegnanti delle diverse realtà scolastiche;
- favorire la socializzazione per una conoscenza reciproca, una condivisione delle regole ed una collaborazione anche in situazioni e luoghi non familiari;
- sperimentare, attraverso le attività di laboratorio, molteplici tecniche espressive e creativo-manipolative.

Laboratorio i cinque sensi - Polo scuola primaria "Fabrizi" a Quarto

Nelle attività laboratoriali figure professionali con competenze diverse interagiscono e collaborano

Le attività laboratoriali aperte sono realizzate con gruppi classe formati in relazione all'età dei bambini e alle loro capacità relazionali e comunicative: le classi lavorano con gli alunni del progetto Polo, gli alunni del progetto Polo lavorano con le classi, il rapporto è bidirezionale e la progettazione è comune. Le risorse professionali si affiancano, si compensano, si arricchiscono.

La maggior parte dei laboratori attuati privilegiano attività artistiche e grafico pittoriche e attività fisico-motorie. In questi contesti viene amplificato lo sviluppo della comunicazione non verbale nel coinvolgimento del contatto sensoriale e del movimento.

Progetto Season – Polo IC Pegli

Le attività laboratoriali favoriscono la capacità di comunicare attraverso l'utilizzo di strategie d'approccio diversificate

Gli alunni della scuola durante le attività di laboratorio imparano a convivere con una molteplicità di esperienze comunicative, valorizzando anche la propria specificità; abbandonano, in modo progressivo, lo stereotipo linguistico e comportamentale del normale/diverso, superano la fase dello sguardo per giungere a quella dell'azione insieme e utilizzano la curiosità, tipica dell'età infantile, come strumento di stupore condiviso.

Laboratorio di giardinaggio - Giardino Interno, Polo IC Pegli

Non è possibile pensare alla didattica del progetto Polo RES come separata dal resto della scuola. I bambini che fanno parte di una scuola dove è inserito il progetto Polo RES tendono ad essere disponibili all'altro, ad avere un atteggiamento positivo verso la diversità. È evidente che ciò sia l'esito di un clima, di un percorso. A volte la diversità può costituire un problema, timore, disorientamento e richiede di essere conosciuta, riconosciuta, spiegata e compresa. Per esempio, nei bambini, può essere rappresentata dalla difficoltà a capire il linguaggio di compagni che hanno diverse modalità comunicative, ma certamente, anche per la sensibilità e la competenza dei docenti, nel trattare con delicatezza i temi della diversità, i bambini di tutta la scuola sviluppano la capacità di attenzione all'altro, di "andare verso l'altro", e sviluppano quella particolare capacità di "dialogo e attenzione", che potrebbe diventare una vera educazione alla cittadinanza attiva e democratica, un'autentica educazione civica a tutto tondo.

Una didattica integrata favorisce lo sviluppo della capacità di ascolto e dialogo

Un'osservazione plurale

Il bambino inserito nel progetto Polo RES è oggetto di osservazione costante da parte del team di insegnanti e non solo dal "suo" insegnante di sostegno e dagli insegnanti di classe. C'è un'attenzione generale perché i laboratori si sviluppano in forma trasversale, verticale con molti insegnanti e c'è quindi un'osservazione che consente un monitoraggio costante, che ha lo scopo di ottimizzare e migliorare sempre di più la definizione del Piano Educativo Personalizzato. L'osservazione tiene conto anche del contributo della famiglia nonché degli specialisti e di tutti coloro che collaborano al progetto del bambino. Un'offerta formativa realizzata attraverso esperienze che coinvolgono tutti gli ordini di scuola presenti nell'Istituto tra i quali si attivano significative attività di raccordo.

L'osservazione plurale sul bambino permette di ridefinire periodicamente il progetto individualizzato

Attività motoria - Polo scuola primaria "Fabrizi" a Quarto

L'accoglienza garantisce la continuità del processo educativo

Di fondamentale importanza è una costante documentazione che rappresenterà, non solo la testimonianza del percorso intrapreso, ma soprattutto, la "memoria storica" dei processi sulla quale è possibile riprogettare con continuità evitando le criticità ed orientando le attività verso un miglioramento continuo.

Il progetto "Accoglienza e continuità"

Il progetto Polo RES è una specificità della scuola presentata alle famiglie dal momento che precede l'iscrizione perché costituisce la propria identità di Scuola dell'Integrazione per tutti, in cui non esistono attività destinate solo ad alcuni e in alcuni spazi confinati.

Il progetto "Accoglienza e continuità" si articola in fasi ben definite. Dopo la decisione maturata in seno alla famiglia, si arriva a organizzare un primo incontro con il dirigente scolastico, lo specialista che ha in carico il bambino, i genitori e gli insegnanti del Polo scelto come scuola accogliente.

Subito dopo si procede alla trasmissione immediata della documentazione, sia scolastica che medica.

Il dossier personale si arricchisce nel tempo, diviene il punto di partenza nei momenti di passaggio o trasferimento; costituisce il pun-

to di incontro per tutti gli operatori che ottengono elementi di riflessione e di stimolo per la prosecuzione di un intervento sempre più specifico e mirato.

L'accoglienza, dunque, si realizza, ben prima del reale ingresso nella nuova scuola: sia che si tratti di una nuova iscrizione, che di un semplice passaggio da un ordine di scuola ad un altro. Le attività ritenute più proficue e idonee sono già attuate alcuni mesi prima del passaggio nel nuovo contesto scolastico. Inoltre, l'accoglienza garantisce, nel pieno rispetto delle vigenti disposizioni, la continuità del processo educativo e risponde alle seguenti finalità:

- sviluppare sicurezza nel passaggio degli alunni fra i diversi ordini di scuola, "attrezzando emotivamente" i bambini per un ingresso sereno alla nuova realtà formativa;
- promuovere interazioni tra i diversi contesti educativi;
- programmare in modo coordinato le scelte didattiche e metodologiche.

Quindi, l'ingresso degli alunni nei Poli RES non comincia col primo giorno di scuola. Ci sono tanti percorsi che prevedono una conoscenza della scuola, dei suoi spazi, un'accoglienza particolare per i genitori, un'apertura e una disponibilità dei docenti a conoscerli prima e ad essere disponibili ad un rapporto costante, perché l'atteggiamento della scuola deve essere particolarmente inclusivo e accogliente nei confronti della famiglia.

L'obiettivo è la valorizzazione della persona

Un progetto calibrato sulle esigenze dell'alunno

Le attività sviluppate all'interno e in collaborazione con il Polo risultano un'amplificata possibilità di integrazione. Il contesto è sempre definito sulle esigenze dell'alunno. La garanzia di permanenza nella scuola con sezione Polo fino al compimento del diciottesimo anno d'età permette una progressione didattica adeguata ai tempi e ai modi della specifica disabilità. L'obiettivo primario è sempre la valorizzazione della persona.

Prerequisiti dell'intervento individuale sono le fasi dell'ascolto e della comunicazione, la ricerca e lo stimolo dell'intenzionalità, nella sfida della promozione di ogni possibilità per il bambino di sperimen-

Le azioni di valutazione sono fondamentali per un continuo monitoraggio delle situazioni in divenire, del singolo bambino e dell'insieme scuola

tare la decisionalità. All'interno del progetto Polo RES si realizza un'attività individualizzata nel suo senso più profondo, all'interno di un percorso di apprendimento e di socializzazione analizzato, condiviso, documentato e potenziato, attraverso il confronto e il monitoraggio di tutti i soggetti che concorrono alla definizione del PEI.

Le attività di monitoraggio e valutazione riguardano costantemente la vita dei progetti Poli RES sia sul piano della progettazione generale, sia relativamente al PEI di ogni singolo alunno. Devono essere effettuate in itinere le modifiche opportune condivise con tutto il GLO; sono necessarie osservazioni costanti e le modifiche devono sempre essere molto calibrate e richiedono estrema attenzione e molta documentazione raccolta in plurime fasi. Anche questo aspetto richiederebbe un approfondimento ben maggiore di quanto sia possibile effettuare in questa sede.

Un giardino per l'infanzia

di Alessandro Buttitta – Docente I.C.S. "Ignazio Buttitta" di Bagheria (PA)

Ignazio Buttitta, poeta bagherese al quale è intitolato il nostro Istituto comprensivo, era un uomo molto diretto. In una delle sue poesie più famose, *Parru cu tia* (*Parlo con te*, per chi non mastica il siciliano), si rivolgeva vigorosamente ai suoi concittadini per invitarli a prendersi cura del bene comune. Nelle sue parole era forte il desiderio di rendere viva e attiva la comunità della Bagheria degli anni Sessanta e Settanta. Era centrale un'idea: solamente con gli sforzi comuni, unicamente con una cittadinanza consapevole e un forte spirito critico, si può intraprendere un percorso virtuoso che pone al primo posto i bisogni materiali ed emotivi delle persone.

Questo spirito e questi valori hanno accompagnato il progetto *Un giardino per l'infanzia in Contrada Incorvino*, un progetto, curato con passione, pazienza ed entusiasmo dall'I.C.S. "Ignazio Buttitta", che prevede la realizzazione di uno spazio attrezzato alle spalle del corpo centrale del plesso destinato alla scuola dell'infanzia e primaria. Il progetto si colloca all'interno del protocollo di amministrazione condivisa del bene comune stipulato con il Comune di Bagheria, protocollo che mira alla cura e rigenerazione dei beni comuni urbani.

La scuola partecipa alla rigenerazione di un area comune in sinergia con altri attori del territorio

L'idea di base che parte dall'amministrazione comunale di Bagheria, ma alla quale la scuola ha pienamente aderito, è che aree comuni del territorio bagherese, quindi di proprietà della collettività, possano essere dalla stessa collettivamente gestita, attraverso la collaborazione di più attori, pubblici e privati, che sinergicamente contribuiscano al raggiungimento di un obiettivo comune, che soddisfi l'interesse della comunità bagherese.

Obiettivo del progetto è la trasformazione di un'area verde situata all'interno del plesso "Karol Wojtyla" della nostra scuola, al momento incolta e inutilizzata, di uno spazio attrezzato all'aperto destinato alle attività ludiche e didattiche dei bambini della scuola dell'infanzia e di tutto il territorio. Una volta realizzato, la gestione di questo spazio verrà affidata, in sinergia, a un insieme di realtà, sia pubbliche che private, operanti sul territorio. Saranno quindi coinvolti, oltre alla scuola, il

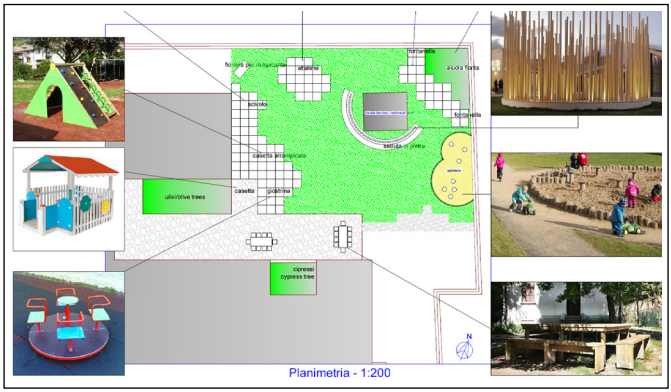
comune di Bagheria, le associazioni di volontariato, gli operatori economici del territorio, ma anche il privato cittadino, i quali, mettono le loro professionalità a disposizione dell'interesse collettivo.

Il progetto intende quindi riqualificare un'area del plesso "Karol Wojtyla" della scuola, ubicato in Contrada Incorvino, un'area periferica della città di Bagheria, in cui la scuola riveste un ruolo assai rilevante. Il plesso ospita le sezioni e le classi della scuola dell'infanzia e della scuola primaria che garantiscono la presenza dello Stato nel territorio. Esse, oltre ad essere presidio di legalità, sono fondamentali per fornire un senso di appartenenza a una comunità che altrimenti, per molteplici ragioni, sarebbe tagliata fuori dalla vita cittadina.

Alla luce di queste premesse, considerando le esigenze della collettività, si è cercato di valorizzare questa area territoriale in collaborazione con l'amministrazione del Comune di Bagheria. La finalità dell'intervento si inserisce inoltre nel progetto di transizione ecologica, oggi sempre più centrale nel dibattito pubblico. Infatti, come evidente anche nel Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, è necessario insistere su tematiche quali la transizione energetica, la mobilità sostenibile, l'efficienza energetica degli edifici, le risorse idriche e dell'inquinamento al fine di migliorare la sostenibilità del sistema economico e assicurare una transizione equa e inclusiva verso una società a zero impatto ambientale.

La scuola e i suoi plessi dislocati sul territorio rafforzano il senso di appartenenza a una comunità

Nel plesso "Karol Wojtyla", su progetto della prof.ssa Roberta Mistretta e del prof. Nicola Mendolia, si è intervenuti in fase progettuale per curare e rigenerare beni comuni urbani. Si è dato spazio alla realizzazione di un giardino sensoriale nell'area retrostante il corpo di fabbrica centrale della scuola. Tenendo conto della presenza di un progetto di riqualificazione già redatto dal Comune di Bagheria, si è configurata un'idea di giardino che potesse inserirsi nel progetto esistente apportando modifiche minime e non sostanziali.



Proposta per un giardino sensoriale nel plesso Karol Wojtyla dell'ICS Ignazio Buttitta

Dal punto di vista prettamente tecnico, va segnalato come l'area retrostante il plesso in questione nel suo lato destro, secondo il progetto esistente, fosse divisa in due settori separati da una recinzione: uno dedicato all'accessibilità al locale caldaia tramite stradina carrabile; uno destinato ad un'area libera pavimentata. Su quest'ultima si è ragionato per poter ricavare un'area più naturale dedicata a un giardino sensoriale soprattutto per i più piccoli, ma non solo. Già il progetto comunale esistente prevedeva un piccolo parco giochi per bambini in un'area a ridosso della strada comunale, con la possibilità di ospitare altalene, scivoli e quant'altro.

Un giardino sensoriale per fare esperienza della realtà stimolando i cinque sensi

Il giardino sensoriale invece mira a creare uno spazio verde attrezzato per poter offrire la possibilità di fare esperienza della realtà stimolando particolarmente i cinque sensi, potendo godere di uno spazio più intimo e raccolto per attività all'aperto. L'elemento che contraddistingue il giardino è un ampio prato (280 mq circa) che va a sostituire la pavimentazione in autobloccanti per il cortile prevista dal precedente progetto; chiaramente è stato altresì predisposto in progetto un impianto di irrigazione per il mantenimento del verde. All'interno di quest'area più naturale si sono inseriti poi alcuni elementi caratterizzanti lo spazio attrezzato: la sabbiera, il sistema di schermatura del locale caldaia, sistemi di sedute e tavoli outdoor, un'aiuola fiorita e profumata. L'intento è stato evidente sin da subito: stimolare attraverso questi elementi i cinque sensi in maniera armonica.

Tra i grandi protagonisti c'è senz'altro una grande sabbiera di 33 mq. Posta a ridosso del confine, è delimitata da paletti di legno molto bassi (dai 20 ai 30 cm fuori terra) per consentire un facile accesso ai più piccoli. Ha una forma avvolgente ed il perimetro curvilineo. All'interno ospita la sabbia ma anche piccoli tavolini sempre in legno. Questi sono basi di appoggio per sperimentare con le mani anche su piccoli piani di lavoro, oltre che a terra, il piacere di toccare consistenze diverse, asciutte, bagnate o modellare la sabbia.

Progetto della sabbiera

Una grande sabbiera per sperimentare con le mani, a terra o su piccoli piani di lavoro

Molto rilevante è inoltre il sistema di schermatura del locale caldaia. Limitrofa all'area del giardino sensoriale, si trova il vano tecnico della caldaia e il serbatoio GPL. Il progetto prevede di separare tutta quest'area dal resto e renderla accessibile tramite una stradina carrabile, predisponendo anche qualche area di parcheggio auto e moto. Nel progetto elaborato dai docenti dell'I.C.S. "Ignazio Buttitta" rispetto a quello messo a punto dai tecnici del Comune di Bagheria, ciò rimane invariato a meno di una lieve riperimetrazione dell'area asfaltata a favore del prato. Per mitigare l'impatto visivo dell'anonimo locale tecnico, si è pensato di creare un sistema concettualmente semplice che avvolga letteralmente il piccolo corpo di fabbrica posto proprio al centro di tutto quest'ambito libero a nord-est dell'edificio scolastico. Una lunga seduta curva in pietra, seguita da una sorta di palizzata, funge da schermo e diventa elemento architettonico fortemente caratterizzante il giardino. I pali per lo più lignei hanno un diametro di circa 20 cm, alcuni sono in metallo e cavi per creare come delle canne sonore se battute da bastoncini di vario materiale. Infine va evidenziato come le altezze dei singoli elementi verticali siano variabili,

atte a consentire il mimetismo del locale retrostante (l'altezza massima prevista non supera i 4 m). Non meno importante è stata la previsione di un sistema di illuminazione di tutto il complesso per avere un grande impatto visivo. A titolo esemplificativo si rimanda all'immagine di piazza di Amatrice che ospita qualcosa di simile ma con altro intento progettuale.

Nel Giardino per l'Infanzia, pensato in un'ottica altamente inclusiva, sono previsti sistemi di sedute e tavoli outdoor. Essenziali nelle forme, sono di materiale ligneo, sicuramente il materiale migliore dal punto di vista estetico e per le stimolazioni tattili. In questa area vanno consumate merende per stimolare il gusto educando ad una sana alimentazione e condividendo momenti di lavori di gruppo all'aria aperta e di relax. Difatti, in una prospettiva integrata, l'educazione ambientale è sempre strettamente connessa all'educazione alimentare. Entrambe sono centrali nel curricolo verticale di Istituto elaborato dal Nucleo Interno di Valutazione e dal Collegio dei Docenti dell'I.C.S. "Ignazio Buttitta".

Sedute e tavoli outdoor

Nel giardino i bambini possono sperimentare la cura del verde e degli spazi comuni

Vanno ricordati inoltre il ruolo e le caratteristiche dell'aiuola fiorita e profumata che si trova nel giardino. In un angolo del prato è stata prevista una aiuola, delimitata da un cambio graduale del pavé, per lasciare spazio al terriccio più adatto alla messa a dimora di piante fiorite stagionali e piante aromatiche. Quest'angolo è stato pensato anche come luogo in cui i piccoli bambini possano sperimentare in prima

persona la cura del verde. L'ambiente è pieno di colori e odori per stimolare il piacere dei sensi. A ridosso della parete della palestra sono stati previsti infine almeno tre punti acqua con altrettante fontanelle per consentire la manutenzione, la cura di tutta l'area e la pulizia delle mani dopo i giochi all'aria aperta.

Il giardino diventa una risorsa per il territorio

Si ritiene che il Giardino sia fondamentale per garantire lo sviluppo armonioso dei bambini della Scuola dell'Infanzia e della Scuola primaria. Tuttavia, il Giardino non deve essere considerato unicamente come un ambiente scolastico ma come servizio per la comunità al di là degli orari delle attività didattiche curriculari ed extracurriculari. Si tratta di una risorsa per il territorio che permette l'instaurarsi di un rapporto sano e costruttivo tra cittadini e istituzioni all'insegna di valori positivi e propositivi. La cittadinanza non può definirsi attiva se non è basata sul confronto e sulla valorizzazione del territorio in cui si vive.

Postfazione

Se la scuola diventa centro educativo della comunità: alcune tracce di lettura

di Francesca De Santis (INDIRE)

> *"Se mai può esistere una comunità nel mondo degli individui, può essere (ed è necessario che sia) soltanto una comunità intessuta di comune e reciproco interesse; una comunità responsabile, volta a garantire il pari diritto di essere considerati esseri umani e la pari capacità di agire in base a tale diritto".*
>
> Bauman (2007)[26]

Nel terzo numero della serie Storie de "I Quaderni delle Piccole Scuole", *La piccola scuola come Learning-Hub della comunità*, abbiamo voluto dare voce a tre realtà in cui la scuola aspira a diventare agente di cambiamento e innovazione facendosi promotrice di una collaborazione interistituzionale radicata in una visione del territorio come laboratorio di cittadinanza.

La Direzione Didattica Don Lorenzo Milani in provincia di Salerno, le scuole degli otto Poli genovesi del Progetto RES e l'Istituto comprensivo "Ignazio Buttitta" del comune di Bagheria in provincia di Palermo, rappresentano tre esempi in cui la scuola si pone al servizio di tutta la comunità sostenendo iniziative volte a contrastare le fragilità educative e a rispondere ai bisogni sociali delle categorie più deboli della popolazione locale.

In questi anni come gruppo di ricerca abbiamo avuto modo di osservare l'impatto, in particolare nei contesti scolastici più periferici, che una forte alleanza educativa fra scuola e territorio può avere nell'attivazione e nel mantenimento di processi educativi di qualità. Inoltre, se è vero che il territorio costituisce una risorsa strategica per la scuola, abbiamo visto che la scuola non può che giocare un ruolo fondamentale

26. Bauman Z. (2007). *Voglia di comunità*, Bari: Laterza.

per ogni prospettiva di rilancio territoriale sia per contrastare le diffuse forme di disuguaglianza legate a fratture territoriali e sociali, sia per favorire l'inclusione e l'integrazione degli studenti più fragili, sia per delineare nuovi progetti locali per esempio attraverso la rigenerazione degli spazi antistanti la scuola e dei quartieri urbani più fragili.

Quelle raccolte in questo Quaderno sono esperienze differenti anche perché diversi sono i contesti e le problematicità affrontate e, proprio per questa loro eterogeneità, non hanno la pretesa di costituire dei "modelli" ma piuttosto dei possibili orientamenti per delineare una prospettiva e per immaginare e dare sostegno a nuove possibili modalità di educare e fare scuola.

In tale ottica, un primo elemento importante che possiamo trarre dalla lettura di queste storie è l'importanza di attivare un processo che, pur coinvolgendo una molteplicità di attori, rafforzi e valorizzi la scuola pubblica come luogo di partecipazione democratica; si tratta di dare gambe a un'idea di scuola che intrattiene una fitta rete di rapporti con il territorio e che, per questo, sa progettare l'offerta educativa ampliando le opportunità di apprendimento e di crescita personale, innanzitutto riconoscendo e intrecciando gli apprendimenti formali con quelli non formali e informali. Così, il progetto Education Valley, ha come obiettivo quello di costruire alleanze educative forti sul territorio fra scuole, enti locali, famiglie e associazione del terzo settore per dare vita a una comunità educante diffusa che promuova l'economia della conoscenza e rafforzi la società dell'apprendimento, per la prosperità economica e la sostenibilità sociale: *"alla base di una società della conoscenza"*, dice la dirigente Daniela Ruffolo, *"ci sono le reti e le connessioni per la sharing economy di conoscenze, esperienze e competenze"*.

Una seconda indicazione che possiamo trarre continuando la lettura è quella di assumere come priorità la cura delle situazioni di maggiore fragilità (bisogni educativi speciali, alunni con diversa abilità, situazioni di povertà educativa, abitativa e materiale) per non lasciare indietro nessuno e per garantire a tutte e a tutti le stesse opportunità educative e di cittadinanza. Questo aspetto emerge con forza nel Progetto Polo Res, un progetto che permette agli alunni con disabilità gravi e complesse di usufruire contemporaneamente dell'assistenza necessaria e della frequenza in una scuola insieme ai coetanei, come ci dice la dirigente di una della scuola Polo, Maria Elena Tramelli: *"Il progetto Polo RES non è*

solo un luogo fisico, è una possibilità per i bambini e le bambine coinvolti in questa realtà educativa di coniugare la delicatezza dei propri bisogni essenziali con le istanze dell'età in obbligo scolastico".

E ancora, un terzo elemento che emerge dalla lettura, riguarda la capacità di favorire il protagonismo e la partecipazione attiva di alunni e alunne e delle loro famiglie, nonché le relazioni e la qualità degli spazi pubblici all'interno della comunità educante. Così, il progetto di riqualificazione del giardino antistante il plesso "Karol Wojtyla", raccontato nell'ultima esperienza, diventa importante per sostenere una "cultura della comunità" e per implementare la costruzione dei legami sociali in un territorio dove la scuola ha un ruolo rilevante come presidio di legalità, riportando le parole del docente, Alessandro Buttitta: *"si tratta di una risorsa per il territorio che permette l'instaurarsi di un rapporto sano e costruttivo tra cittadini e istituzioni all'insegna di valori positivi e propositivi. La cittadinanza non può definirsi attiva se non è basata sul confronto e sulla valorizzazione del territorio in cui si vive*".

Concludiamo lasciando alle scuole e ai lettori interessati la possibilità di individuare ulteriori itinerari di approfondimento che queste progettualità speriamo possano favorire.

PICCOLE SCUOLE
TRAME SOCIALI IN RETE

ISTITUTO NAZIONALE DOCUMENTAZIONE INNOVAZIONE RICERCA EDUCATIVA

Firenze, via M. Buonarroti 10
+39 055.2380.301

www.indire.it
piccolescuole.indire.it

Seguici su

ISBN 979-12-80706-25-6

9 791280 706256